IL GAZZETTINO

Data 07-06-2008
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

Liberiamo le strade senza tornare alle case chiuse

di Bruno Vespa

Fa una certa impressione sentir richiamare una norma che prevede il foglio di via per chiunque "metta in pericolo l'integrità fisica o morale dei minorenni, la sicurezza o la sanità pubblica". La norma è del 1956: cinquantadue anni luce fa, quando la morale e il «comune senso del pudore» erano radicalmente diversi da quelli d'oggi. Due anni prima della legge Merlin, che stabilì la chiusura dei bordelli certificando con il sigillo di Stato il cambiamento del costume italiano. Qui, tuttavia, è la sostanza che conta più della forma. E la sostanza è che prima o poi bisognerà pur trovare il modo di ripulire le strade dall'esercito di prostitute (50mila? 70mila?) che rende sgradevole - per usare un eufemismo - la vita a qualche milione d'italiani.

Per anni quel sant'uomo di don Oreste Benzi è venuto in televisione a dirci che la prostituzione va abolita senza se e senza ma. Dal Paradiso, dove il Signore certamente l'ha accolto, egli continua a vegliare sulle centinaia di ragazze che ha tolto dalla strada salvandole da forme di autentico schiavismo. Quante storie identiche abbiamo ascoltato? Ragazze venute in Italia per fare le cameriere e sbattute sulla strada nel giro di quarantott'ore, costrette a raggiungere a suon di botte il fatturato richiesto da protettori senza scrupoli (quasi tutti dell' Est europeo) ai quali pochissime usavano ribellarsi,pena il rischio stesso della vita. Don Benzi si vantava di aver ripulito Rimini e noi inutilmente tentavamo di spiegargli che i clienti delle prostitute non sono pedoni e in pochi minuti d'automobile andavano a cercarsele a Riccione o a Cattolica. Lui diceva allora che bisogna punire i clienti, svillaneggiarli in pubblico,fotografarli e mandare la documentazione a casa in modo che mogli, compagne e genitori sapessero. Oltre al sequestro dell'automobile. E noi a dirgli che forse non era la strada giusta, la moralità delle persone non può essere stabilita per legge, sfasciare una famiglia o incrinarne la serenità crea un danno superiore al vantaggio: ricordate il ragazzo che si uccise per la vergogna?

(Segue a pagina 23)

Don Benzi faceva con un gran cuore il suo mestiere di prete, le lacrime delle ragazze salvate dalla strada ci commuovevano tutti, ma non sta ai preti fare le leggi. E quel santo sacerdote, volendo abolire la prostituzione, lottava selvaggiamente contro l'ipotesi di togliere le prostitute dalla strada per metterle, per esempio, a lavorare in casa propria o in case comuni ad altre colleghe in forma cooperativa.

L'emendamento proposto dal presidente della Commissione giustizia del Senato Filippo Berselli - inserire la prostituzione su strada tra i reati- apre certamente complicazioni procedurali e solleva prevedibili proteste nel centrosinistra ma ha il merito di costringere legislatori e sindaci a prendere una buona volta il toro per le corna. Il foglio di via non fa distinzione tra prostitute italiane o straniere: ne stabilisce il rimpatrio per ragioni amministrative nel luogo di provenienza, sia esso una città italiana o all'estero. A questo punto le prostitute dovrebbero scegliere: o cambiare mestiere o esercitarlo in un luogo chiuso.

Daniela Santanchè, che ha sacrificato il suo seggio parlamentare per amore della Destra, ha proposto un referendum popolare per la riapertura dei bordelli. Se mai si dovesse andare al voto, i sondaggi ci dicono che la maggioranza degli italiani sarebbe favorevole, pur di togliere le 'signorine' dalla strada. A nostro giudizio, tuttavia, non si può tornare dopo cinquant' anni alla prostituzione di Stato, con le tenutarie e l'obliquo controllo dei questurini. Altro sono gli appartamenti privati. Credo che gli abitanti di certe zone popolari delle grandi città preferiscano avere una prostituta nel condominio che la casa circondata da depositi di preservativi usati. In ogni caso, mai come in questo momento agli italiani interessa il risultato. E se la strada è quella indicata da Berselli, se ne discuta in Parlamento ma si trovi una soluzione. Dire che si vogliono punire solo delle povere ragazze e non i loro protettori è - se posso permettermi - un filino ipocrita: la legge Merlin stabilisce infatti per gli sfruttatori una pena da due a sei anni e gli schiavisti possono essere condannati, grazie a leggi successive, da otto a vent'anni. Ma questo non ha risolto minimamente il problema della prostituzione stradale.

Bruno Vespa

IL GAZZETTINO

Maroni: chiuderemo i campi rom abusivi

Morto dopo la circoncisione, genitori indagati

Il Gazzettino Casa

IL GAZZETTINO Shopping

040743

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.